

S. Clemente I, papa e martire - S. Colombano, abate (mf)

SABATO 23 NOVEMBRE

XXXIII settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.
E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode
celebra al di là di quest'ora,
l'alba eterna.
Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi
al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore,
pietà di noi,

siamo già troppo sazi
di disprezzo,
troppo sazi noi siamo

dello scherno
dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»
(Lc 20,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi ti lodiamo!

- Ogni creatura è segnata dalla tua impronta, ogni cosa rivela un raggio della tua invisibile bellezza.
- Tu sei rivelato dal servizio del fratello al fratello, sei manifestato dall'amore fedele che non viene meno.
- Non gli occhi ma il cuore ha la visione di te, con semplicità e veracità noi cerchiamo di parlare con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 11,4-12

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». ⁴Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. ⁵Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. ⁶Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno

anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. ⁷E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. ⁸I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso.

⁹Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. ¹⁰Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegrano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra.

¹¹Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. ¹²Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 143 (144)

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.

oppure: Sei tu, Signore, mio rifugio e mia salvezza.

¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia. **Rit.**

²Mio alleato e mia forza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo. **Rit.**

⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
^{10a} te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. 2Tm 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù
ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita
per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 20,27-40

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

**Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Dio dei viventi

L'anno liturgico volge al termine, e in questo tempo la chiesa ci invita con particolare insistenza a contemplare le realtà ultime, a volgere lo sguardo alle cose di lassù. È come se dicesse a ciascuno di noi: «Alza gli occhi, dilata lo sguardo oltre le realtà di questo mondo». Non per disinteresse verso queste realtà, tanto meno per disprezzo, ma proprio per restituire alle cose terrene la

loro reale consistenza, per vivere con esse un rapporto libero e liberante, orientato al regno che viene.

Sulla scia della festa dei Santi e della memoria dei morti da poco celebrate, oggi il lezionario ci ripropone un annuncio centrale per la fede cristiana: la risurrezione dei morti. E lo fa con un testo evangelico in cui gli interlocutori sono da un lato alcuni sadducei e dall'altro Gesù. Va subito detto che sono da prendere sul serio non solo le parole di Gesù, ma anche il problema posto dai sadducei. Certo, il caso da loro presentato è chiaramente inverosimile, addirittura grottesco, volto a mettere in ridicolo il tema stesso della risurrezione. Ma nella loro domanda, nel loro dire che «non c'è risurrezione», c'è qualcosa che forse ci tocca in profondità, che getta una luce su quello che è talora (spesso?) il nostro dubbio: «Che sarà di noi dopo la nostra morte, che sarà delle persone che ci hanno amato e che abbiamo amato? Finirà tutto nel nulla? C'è davvero una vita oltre la morte?». Insomma, siamo posti di fronte a una domanda cruciale: crediamo veramente alla risurrezione?

Ed ecco la risposta di Gesù, una risposta in realtà complessa, articolata, ma che per noi suoi discepoli è autentico magistero. Gesù, autorevole interprete delle Scritture, trova testimoniata la risurrezione dei morti nel passo dell'Esodo in cui Dio dice a Mosè di essere il «Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe» (Es 3,15), cioè il Dio che si è legato a delle persone concrete, vissute vari secoli prima e storicamente morte, eppure viventi, perché Dio è (non «era») il loro Dio, continua a essere il loro Dio.

E qui va colto un primo aspetto fondamentale: l'amore fedele, tenace di Dio. La fedeltà di Dio che si è legato in alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe non termina con la loro morte, va oltre la morte, perché è amore che non viene meno, è amore più forte della morte. Quando Dio si lega, è per sempre! «Ti ho amato di amore eterno», dirà Dio al suo popolo attraverso il profeta Geremia (Ger 31,3). Davvero, «Dio ama troppo il suo popolo per rassegnarsi a vederlo sparire nel nulla» (Luigi Pozzoli).

Ma c'è un secondo aspetto, altrettanto importante. Gesù proclama: «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (Lc 20,38). Abramo, i patriarchi, gli innumerevoli credenti lungo la storia hanno vissuto per Dio. E chi vive per Dio vive in eterno, perché resta per sempre nello spazio della vita, anche al di là della morte. Secondo un'antica concezione ebraica, quando uno soffia, emette qualcosa di sé. Che cos'è allora quell'alitare di Dio sull'*adam* nell'in-principio, se non un immettere nell'umano qualcosa di divino, una scintilla di eterno, un germe di risurrezione? Sì, fin dal principio questa è la realtà incisa nel nostro profondo, e questo è dunque anche ciò che siamo chiamati a diventare sempre più: figli della risurrezione, figli di Dio (cf. Lc 20,36), già fin d'ora. Teresa di Lisieux, giovane monaca diventata amore nel cuore della chiesa, si interrogava su cosa fosse il paradiso, su cosa le potesse dare di più rispetto alla vita di quaggiù. Certo, diceva, «potrò vedere il Signore; ma quanto a vivere con lui, lo sono già pienamente, fin d'ora». Ecco una vita per Dio, una vita già risorta!

Dio amante della vita e amico dell'umanità, abbi pietà e misericordia di noi, che siamo ciechi, incapaci di riconoscere il tuo amore! Tu che ci hai donato la vita, donaci un cuore umile e povero che sappia discernere le meraviglie che la tua misericordia opera in mezzo a noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Clemente di Roma, papa e martire (II sec.); Colombano, abate, evangelizzatore d'Irlanda (615).

Ortodossi e greco-cattolici

Anfilochio, vescovo di Iconio (395); Gregorio di Agrigento (630); Antonio Sihastrul, esicasta (XVII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Martino, vescovo di Tours (397).

Calendario interreligioso

Shintoismo

Niiname-sai. Festa imperiale del raccolto. Questa festa nazionale è stata istituita nel 1948 come occasione per lodare il lavoro, celebrare la produzione e ringraziarsi reciprocamente. È un giorno di grande gioia perché si consuma il primo riso della stagione.